

**L'INTERVISTA**

di Fabrizio Rizzi

**Ceccanti:  
«Prescrizione  
frutto avvelenato»**

«È un frutto avvelenato, lasciato dalla maggioranza precedente,

per quanto la Lega oggi si dissoci e protesti». Parla Stefano Ceccanti.  
**a pagina VII**

**INTERVISTA A STEFANO CECCANTI**

# «Questa riforma della prescrizione è un frutto avvelenato, Bonafede sbaglia»

*Il costituzionalista e deputato Pd: «Non solo è un errore, è una legge incostituzionale»*

**DISSENSO**

«Il Pd presenterà una proposta a difesa dei diritti dei cittadini»  
**di FABRIZIO RIZZI**

«È un frutto avvelenato, lasciato dalla maggioranza precedente, per quanto la Lega oggi si dissoci e protesti».

Stefano Ceccanti, pisano, costituzionalista, del Partito Democratico vede nella riforma della prescrizione, che entrerà in vigore dal primo gennaio, un errore da parte del ministro e dei 5Stelle. «Dire sbagliato è troppo poco, non solo è legge sbagliata, ma anche incostituzionale».

E le proteste, prevede, «non spariranno». «Il blocco delle prescrizioni dopo il primo grado, contenuto nella legge di conversione del cosiddetto spazzacorrotti, di un anno fa, entrerà in vigore dal primo gennaio e lo vedremo già in applicazione con i primi processi per direttissima, nelle settimane seguenti».

**Professor Ceccanti, la riforma della prescrizione entrerà in vi-**

**gore dal primo gennaio?**

«Il blocco della prescrizione dopo il primo grado, che era contenuto nella legge di conversione del cosiddetto decreto spazzacorrotti, di un anno fa, entrerà in vigore dal primo gennaio e lo vedremo già in applicazione coi primi processi per direttissima nelle settimane seguenti. Si tratta di un frutto avvelenato lasciato dalla maggioranza precedente, per quanto oggi la Lega si dissoci e protesti. In teoria, allora, si giustificò questa applicabilità differita con la promessa di una riforma del processo, che poi non vi è stata. Per cui da inizio gennaio scatterà una tagliola che vedremo già all'opera nelle prime settimane coi processi per direttissima, in spregio alla Costituzione, in particolare della ragionevole durata del processo garantita dall'articolo 111 della Costituzione».

**Ma tutte le proteste spariranno?**

«Le proteste giustamente non spariranno. In assenza di iniziative concordate con la maggioranza, il Pd presenterà in Parlamento una sua proposta per evitare queste gravi lesioni ai diritti dei cittadini e per garantire la ragionevole durata dei processi, ma comunque non bisogna sottovalutare il fatto

che in via incidentale sarà sollevata davanti ai giudici una questione di costituzionalità che arriverà pertanto assai presto davanti alla Corte. Per questa ragione sto depositando un'interrogazione affinché questo Governo non dia mandato all'Avvocatura dello Stato di difendere davanti alla Corte una norma indifendibile. La norma non è stata prodotta da questo esecutivo, nella cui maggioranza non c'è affatto consenso su di essa, e pertanto l'esecutivo non può difenderla. Se vuole la difenda chi l'ha votata. Noi all'epoca presentammo una pregiudiziale di costituzionalità e a quella restiamo».

**In una parola, parte con il piede sbagliato?**

«Dire piede sbagliato è troppo poco. Non è solo una legge sbagliata, ma è anche una legge incostituzionale. Quindi il dissenso deve essere massimo. Non si può chiedere unilateralmente al Pd di essere responsabile, confermando scelte così gravi del precedente esecutivo.



Quello della giustizia è obiettivamente il terreno su cui le distanze sono massime e così pure il rischio di logoramento perché non sono in gioco dissensi negoziabili, come spesso accade sugli altri temi. Si va ad incidere sulla Costituzione».

**Il vertice di Palazzo Chigi, di ieri, si è chiuso con un mezzo accordo sulla riforma Bonafede? C'è anche un accordo sulla riforma delle intercettazioni? Si parla già di aggiustamenti concordati, quali sono?**

«Mi sembra francamente di riscontrare dissensi ancora fortissimi, tranne il terreno delle intercettazioni, dove ancora grazie ad alcuni aggiustamenti concordati, si è riusciti finalmente a dare il via libera alla prudente ma comunque efficace riforma Orlando. La quale salvaguarda le esigenze investigative, ma che finalmente inizia a tutelare anche il diritto alla privacy. Si eviteranno da ora in poi notizie personali, di terzi estranei alle inchieste, in grado di rovinare le persone, date in pasto ai media».

**La disciplina di maggioranza non può coprire scelte inaccettabili del precedente governo. È incitamento alla ribellione?**

«Diciamo che quando si dà vita a una maggioranza insieme che ha un orizzonte non breve si decide di scommetterci davvero, ma la scommessa implica un atteggiamento a riconoscere le ragioni altrui. Se due forze si sono combattute aspramente su un tema come in questo caso occorre trovare un punto di equilibrio. Si può chiedere al Pd di ritenere punto di equilibrio l'entrata in vigore di una norma su cui il Pd aveva presentato una pregiudiziale di costituzionalità? Prima lo si capisce meglio è per tutti. Anche perché prima o poi ci penserebbe altrimenti la Corte costituzionale e sarebbe una sconfitta per tutti».